

# InfoCaritasTurritana

*Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari*

A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Via dei Mille 19 - Sassari

[www.caritasturritana.it](http://www.caritasturritana.it) – [caritasturritana@libero.it](mailto:caritasturritana@libero.it)



## Sommario

- **Farsi casa per generare processi di cura della persona**

## Editoriale

*Formarsi per servire i fratelli,  
alla scuola di Gesù*

1



*N. 5 – Maggio 2022*

Dinanzi agli eventi del mondo, della storia, e di tanti fratelli che vivono nella povertà, nella sofferenza e nella guerra, vogliamo capire come affrontare e vivere le sfide e come rispondere in modo costruttivo ad esse. Sappiamo che l'uomo di ogni tempo ha dedicato tempo ed energie per conoscere il creato, le cose e la sua stessa mente ed interiorità, con l'obiettivo di imparare a gestire ogni cosa e trovare il senso ultimo di tutto. Il processo formativo ci porta ad osservare la realtà e a porci degli obiettivi da raggiungere e verificare, perché le conoscenze acquisite siano un bagaglio che sostenga il cammino. Abbiamo bisogno di metterci in ascolto di noi stessi, dei fratelli e sorelle, della storia, e degli eventi, ed imparare ad affrontare tutto con maturità e discernimento. Vivere con questo orientamento significa metterci alla scuola della vita, alla scuola dei fratelli poveri e alla scuola di Gesù, per imparare da lui, e maturare in umanità e fede. Vogliamo comprendere quanto sia importante per noi scoprire Gesù come modello di formatore, e capire quali passaggi formativi lui porti avanti in, e, con ciascuno di noi. Formarci alla scuola di Gesù, non significa tanto acquisire conoscenze, quanto piuttosto fare un vero cammino di crescita per imparare ad amare.

La Caritas diocesana, organismo pastorale della Chiesa, chiamata ad animare la testimonianza della carità nel territorio, e ad agire “con prevalente funzione pedagogica”, ha dato valore alla sua funzione educativa e formativa con un percorso inserito nel cammino della diocesi Turritana: “Farsi casa per generare processi di cura della persona”. Per comprendere il valore del servizio, è importante partire dall’incontro con l’altro, con l’umanità dell’altro, per scoprirne la ricchezza umana e compiere il cammino del servizio. Se poi, guardiamo l’altro con lo sguardo di fede, scopriamo il volto di Gesù da amare e servire, e come battezzati, nella chiesa, attiviamo l’ascolto, l’osservazione e il discernimento, per imparare ad animare la comunità. Il vero maestro e formatore che si rende cura di noi e ci indica cosa e come servire i fratelli. Gesù conduce ciascuno di noi verso una nuova lettura della vita, unendo sapientemente mente, cuore, conoscenze, esperienze, perché siano lette e valorizzate a partire dalla nostra fede in Lui. Gesù è colui che assume la nostra natura umana, eccetto il peccato, ma la vive in pienezza, e orientando ogni sua attenzione umana e spirituale verso il compimento del cammino di salvezza. Il cammino di Gesù verso Gerusalemme, verso il compimento del mistero di salvezza, è un itinerario formativo per ogni discepolo: percorso umano, geografico, spirituale, interiore. Gesù cammina, osserva, incontra, ascolta, si rende cura, guarisce nel coro e nello spirito. Lui è profondamente attento ad ogni persona e desidera la crescita di ciascuno e la comprensione di se stessi, degli altri e del mondo, alla luce dei suoi insegnamenti e della fede che abbiamo ricevuto. Se pensiamo ai discepoli e a tanti altri personaggi che il vangelo ci presenta, ci rendiamo conto che l’incontro con Gesù trasforma la vita e rende l’uomo, una nuova creatura capace di lasciarsi formare da lui, dalla sua presenza, dalla sua parola e dai suoi insegnamenti. L’incontro con Gesù, è una scuola di formazione in cui la pedagogia dei fatti sostiene e fa crescere ogni discepolo: Samaritana, Zaccheo, Simon Pietro, e tanti altri. Gesù trasforma la nostra vita, ma non senza di noi, bensì coinvolgendoci nella volontà e nei vari passaggi di crescita umana e di fede. Per ciascuno di noi, formarci significa essere disponibili all’ascolto, all’incontro e ad una nuova strada di vita illuminata da lui. Il cammino formativo ci conduce alla consapevolezza che per servire dobbiamo prepararci e che servire con passione significa amare.

Fr. Giuseppe Piga

## Farsi casa per generare processi di cura della persona

La prima parte del percorso formativo *Farsi casa per generare processi di cura della persona*, proposto dalla Caritas diocesana di Sassari in collaborazione con la Fondazione Accademia Casa di Popoli Culture e Nazioni, ha concluso la sua prima parte nel mese di maggio.

In qualità di “organismo pastorale della Chiesa”, e del suo mandato di “promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale, in forme consone ai tempi e ai bisogni... con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (Statuto Caritas Turritana, n°1), la Caritas diocesana ha pensato il progetto formativo per l’animazione della carità nel territorio coinvolgendo in primo luogo gli operatori e i volontari di ogni ambito Caritas, ma allargato a tutte le realtà che operano nel mondo della solidarietà e nella testimonianza della carità, ritenendo imprescindibile la formazione, con carattere permanente, per tutti coloro che volontariamente si affiancano alle molteplici complessità delle povertà. Il percorso è stato strutturato per offrire e fare maturare un «patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la “grammatica” della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato» (Papa Francesco, Messaggio per la LIV Giornata Mondiale della Pace, 2021).

Tenendo presente la “bussola” di questi principi indicati da Papa Francesco (principi della dottrina sociale della chiesa), che consente di «apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti», mediante la quale il Papa incoraggia tutti a «diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali» (Papa Francesco, Messaggio per la LIV Giornata Mondiale della Pace, 2021), l’articolazione del percorso formativo è stata collocata tra le righe del racconto del Buon Samaritano, cercando di fare emergere quei presupposti di fondo, ovvero le cornici di senso, che riguardano la visione dell’uomo, del suo mistero.

Il volontario, oggi più che mai, prima ancora del fare, deve essere persona in relazione che, in continuo viaggio tra sé stesso e l'Altro, si rende capace di accogliere colui che gli sta di fronte, prendersene cura, rispondendo alla sua vocazione che ha come origine e modello Dio creatore (cfr Papa Francesco, Messaggio per la LIV Giornata Mondiale della Pace, 2021).

«Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita. È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc.» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*).

«Educare, formare, accompagnare: tre parole che dobbiamo reintrodurre nell'alfabeto del quotidiano della vita pastorale. È la strada pastorale del prendersi cura, la cura della persona in situazione, attraverso le forme più comuni della vita di tutti i giorni e attraverso i diversi mezzi che l'intelligenza umana ha progressivamente scoperto nel grande dono della creazione: l'amore, l'amicizia, le relazioni interpersonali, l'economia, la scuola, la ricerca e lo studio. Il cuore cambia grazie all'azione dello Spirito e grazie alla nostra comune sollecitudine» (Mons. Gian Franco Saba, *La Chiesa-Casa genera discepoli missionari*).

Essere vicini alle nuove forme di povertà richiede innanzitutto essere docili e attenti al grido del povero, "lasciandosi interpellare da chi abita la porta accanto". «Occorre prendere consapevolezza che "il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso"».

Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e, a partire da essa, desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede". L'ascolto della domanda è l'inizio di un'esistenza che si impegna in un cammino, in un itinerario che, come insegna Martin Buber nella celebre opera *Io e Tu*, non si allontana dal «Tu», non disprezza l'incontro, ma trasforma la vita in un cammino che non ignora e non disattende l'invito della voce che parla» (Mons. Gian Franco Saba, *Per ascoltare le presenze*).

Questo implica una presenza attiva e adeguata alle complessità che le diverse povertà comportano, sentendoci «chiamati ad interrogarci, a mettere in atto la nostra creatività, ad assumere la psicologia interiore del lasciarci coinvolgere; attitudini cui ci invita con costante sollecitudine Papa Francesco: dobbiamo assumere lo stile di una Chiesa segno e sacramento tangibile di vicinanza» (Mons. Gian Franco Saba, *Per ascoltare le presenze*).

«L'attenzione sincera all'identità di chi abita nella porta accanto assume, talvolta, connotati completamente nuovi dentro un'architettura la cui fisionomia interna è profondamente mutata. Tali mutamenti chiedono a ciascuno di noi una rinnovata cultura che promuova l'etica della responsabilità, la passione per la vita umana, per l'ambiente in cui viviamo».

«Siamo chiamati ad affrontare un impegno di tipo interculturale, interreligioso ed interdisciplinare: la riflessione, lo studio, l'incontro e per chi crede, la preghiera, saranno una piattaforma sulla quale costruire con umiltà la futura casa comune dell'umanità».

«Ogni qual volta accostiamo in modo frammentario il fratello e non siamo aperti alla visione integrale della sua identità non riconosciamo la nobiltà della sua esistenza».

«La famosa parabola del buon samaritano ci parla non solo della violenza dei briganti che si riversa nei confronti dello sfortunato viandante, ma descrive una indifferenza che coinvolge diverse figure rilevanti dell'ambito politico e religioso del tempo. Il loro atteggiamento si contrappone a quello di uno straniero, che si fa carico delle sofferenze del viandante, forse perché a sua volta vittima di una situazione di iniquità che segna in profondità la sua umanità».

La spinta a farsi carico di chi soffre nasce dalla consapevolezza della propria vulnerabilità. Quanto è importante oggi abitare questo tempo di emergenza come occasione per crescere in tale consapevolezza. Essa è la base su cui poggia la compassione, che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza. Solo chi è conscio della propria fragilità può farsi carico delle fragilità dell'altro e divenire strumento benefico per la società. La vita pastorale delle parrocchie, delle comunità religiose e dei molteplici ambiti delle associazioni, movimenti e gruppi di fedeli sono uno spazio reale di Chiesa della ferialità che accoglie, che si prende cura e traduce mediante azioni e gesti concreti gli orientamenti della conversione pastorale. Il cammino pastorale diocesano intende favorire la rigenerazione di comunità che affrontano la sfida della presenza in una situazione di crisi della comunità. La spiritualità del viandante è una forma per rigenerare la vita comunitaria» (Mons. Gian Franco Saba, *Abbatere i muri dell'isolamento*).

«L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano» Papa (Francesco, *Fratelli tutti*, 69).

I primi quattro incontri, tenuti in modalità on-line, le cui registrazioni possono essere scaricate dal sito della Caritas diocesana o dal sito diocesano, hanno consegnato le basi antropologiche, storiche, motivazionali e metodologiche per il servizio nelle opere caritatevoli della chiesa.

Nella prima tappa Ignazio Punzi, formatore, psicologo e psicoterapeuta familiare e Presidente dell'associazione *L'Aratro e la Stella*, ha trattato il tema su: *visione dell'uomo - l'altro come persona di cui prendersi cura*, tracciando un piccolo percorso all'interno della dimensione umana per comprendere che cosa è l'uomo e in questa comprensione inserire l'azione del volontario ritenuta molto più di una azione solidale.

Infatti la scelta del volontario, nel mettersi accanto alle persone e instaurare relazioni di cura, va a toccare i fondamenti dell'umano prima ancora di essere una relazione solidale.

L'azione volontaria fa cogliere quali sono i presupposti, gli orizzonti, la grammatica di fondo dell'umano.

La seconda tappa ha aiutato ad entrare nella "realtà dono", l'io "luogo" di cura, quale è il volontario, con il contributo di Antonino Ruggero, psicologo e referente dei volontari della Caritas di Pescia, che fa parte della comunità formatori della Caritas Italiana (che ha sostituito Matteo Gandini della Caritas di Reggio Emilia, che non ha potuto guidare la formazione come previsto per una improvvisa indisponibilità).

Con la terza tappa si è entrati in modo più particolareggiato a inquadrare il volontario nella sua chiamata cristiana al servizio, la sua peculiarità. Padre Giuseppe Piga, responsabile della formazione e della spiritualità della Caritas diocesana, ha tratteggiato le motivazioni profonde che sono sostenute dalla Parola di Dio.

Con la quarta tappa Raffaele Callia, Ricercatore, Responsabile del Servizio Studi e Ricerche Caritas Sardegna, Direttore della Caritas Iglesias e Delegato regionale Caritas, ha delineato storia, identità, mandato e metodo della Caritas nel confronto con la figura del <sup>4</sup> Buon Samaritano.

Nella seconda parte il percorso formativo, nei mesi di settembre e ottobre, con modalità laboratoriali affronterà temi come: identità, motivazioni, obiettivi, territorio, luoghi e strumenti, animazione.

## Appuntamenti

Hai tra i 19 e i 30 anni e vorresti condividere un'esperienza di servizio insieme ai giovani da tutta Italia?

Con il progetto "Mi sta a cuore – Curare il presente per sognare il futuro" hai la possibilità di candidarti per vivere un'esperienza a Roma dedicando un anno della tua vita – dall'1 ottobre 2022 – a servizio degli altri e condividendo il cammino con altri giovani

Informazioni su [caritas.it](http://caritas.it)